

manitese*
UN IMPEGNO DI GIUSTIZIA

N. 498 anno LVII Luglio 2021 | www.manitese.it

DALLA PARTE DEI DIRITTI IN GUINEA-BISSAU

PROTEGGERE E SOSTENERE LE FASCE PIÙ
VULNERABILI DEL PAESE CONTRASTANDO E
PREVENENDO LA VIOLENZA E LO SFRUTTAMENTO.

IN QUESTO NUMERO

La protezione e il reinserimento familiare delle vittime di violenza e sfruttamento; l'empowerment delle donne e delle persone con disabilità in un contesto di uguaglianza negata; il fenomeno dei bambini talibé sfruttati con la scusa di apprendere il Corano.

© Mirko Cecchi

Dalle donne vittime di violenza ai minori, l'impegno in Guinea-Bissau con interventi di tutela, sensibilizzazione e recupero

PROTEGGERE I VULNERABILI L'AZIONE DI MANI TESE

Le équipe di "protection" agiscono in diversi ambiti in difesa dei diritti umani e si interfacciano con le autorità locali con l'obiettivo prioritario del reinserimento familiare e comunitario.

di PAOLA TONCICH, Responsabile Paese di Mani Tese in Guinea-Bissau e SARA GIANESINI, Cooperante di Mani Tese in Guinea-Bissau



Dal 2016 Mani Tese promuove in Guinea-Bissau interventi volti all'inclusione e al reinserimento di gruppi e persone vulnerabili come vittime di violenza, minori trafficati, rifugiati e migranti di ritorno, per cui ha sviluppato una metodologia di protezione e reintegrazione strutturata e integrata. In particolare le équipe di "protection", composte da assistenti sociali e giuridici, si sono dedicate a prevenire e rispondere ai casi di SGBV (Sexual Gender Based

Violence), creando, da un lato, gruppi di allerta comunitari che, a seguito di sensibilizzazioni e formazioni, siano in grado di rilevare e denunciare eventuali casi di violenza nella propria comunità e, dall'altro, dando risposta ai casi di violenza registrati, assicurando alle vittime un rifugio sicuro per proteggerle dai loro aggressori. Sebbene la legge contro la violenza domestica del 2014 definisca ampiamente il protocollo di assistenza alle vittime, nel Paese non esiste un sistema effettivo di protezione e di assi-

stenza sociale strutturato. Spesso la vittima viene esposta alla comunità. Abusi, violenze e conflitti vengono mediati e per questo frequentemente le donne e le ragazze scelgono di non denunciare.

Una rete per tutelare le vittime di violenza

La tutela delle vittime di violenza deve invece essere garantita dalle istituzioni statali che, attraverso i progetti di Mani Tese, sono state rafforzate nelle

loro competenze psicosociali e giuridiche e si sono riunite in una rete, suddivisa per regioni, composta da Istituto Donna e Fanciullo, Polizia Giudiziaria, Polizia locale, Delegati dei Tribunali e dei Ministeri Pubblici, Centri di Accesso alla Giustizia e Ospedali di settore. Durante gli incontri della rete si affrontano questioni legate a eventuali casi registrati da Mani Tese, istituzioni locali, organizzazioni della società civile, singoli cittadini. Gli attori della rete accompagnano il processo di denuncia e di protezione della vittima.

Questo spazio di concertazione, che riunisce anche differenti associazioni e ONG operanti nelle regioni, si occupa di creare sinergie tra azioni, progetti e istituzioni. I casi più gravi sono inviati al centro di accoglienza della capitale Bissau, sostenuto fino ad aprile del 2021 dal progetto Mani Tese finanziato dall'Unione Europea ed attualmente dalle Fondazioni Modena e Lavazza e prossimamente si potrà contare su quello di Sao Domingos (regione di Cacheu), finanziato da UNHCR e Ambasciata degli Stati Uniti.

La casa di accoglienza è l'ultima istanza soprattutto per le vittime minorenni, per le quali è prioritario l'inserimento nella società, ma in alcuni casi estremi risulta necessaria per un periodo temporaneo che prevede sempre la reintegrazione familiare dopo una fase di accompagnamento. Per ovviare alla mancanza di strutture nel Paese, si sono individuate famiglie di accoglienza temporanea nelle regioni che possano dare rifugio e protezione alle vittime di queste zone.

Attraverso gli interventi di Mani Tese sono stati assicurati appoggio psicosociale e giuridico alle vittime e, allo stesso tempo, si sono sensibilizzate le comunità sul tema della violenza di genere e dei diritti delle donne.

Reintegrare per ricominciare

La reintegrazione familiare e comunitaria, insieme agli altri servizi garantiti alle vittime - ossia l'inserimento scolastico, l'assistenza medica e giuridica - sono assicurati nella stessa logica di protezione anche ai bambini e ragazzi talibé, minori vittime di traffico che attraverso la Rete dell'Africa Occidentale per la protezione del fanciullo vengono identificati in Senegal e riportati alle famiglie di origine in Guinea-Bissau. Anche in questo ambito, infatti, si svolgono dei colloqui con gli interessati e le loro famiglie, per sensibilizzarle sui rischi e gli abusi che i loro figli o nipoti hanno vissuto, coinvolgendo anche leader religiosi e capi comunità a convincere la collettività a denunciare il fenomeno.

Nella stessa logica di rete utilizzata contro la violenza sulle donne, Mani Tese partecipa a un tavolo settoriale contro il traffico assieme all'Istituto Donna e Fanciullo, associazioni locali come il Consiglio Nazionale della Gioventù Islamica e la Lega Guineense per i Diritti Umani e organismi internazionali quali UNICEF e OIM.

Nell'ottica della protezione dei diritti fondamentali, soprattutto di alcune fasce vulnerabili, Mani Tese promuove

l'integrazione dei rifugiati senegalesi presenti nella regione di Cacheu, provenienti dall'antico conflitto della Casamance, spesso dimenticato ma sempre presente nel sud del Senegal e dei migranti di ritorno in particolare delle regioni di Gabu e Bafata, per cui sono previste azioni di inclusione economica, attraverso finanziamenti di microimprese, gruppi di risparmio e attività generatrici di reddito.

Trasversalmente a tutte le attività rivolte a queste categorie, Mani Tese ha organizzato nel corso degli anni eventi di comunicazione e sensibilizzazione su questi temi: dalla violenza di genere, al traffico dei minori e ai rischi della migrazione irregolare. In particolare, l'ONG ha contribuito a organizzare manifestazioni in occasione dell'8 marzo, Giornata internazionale della Donna, del 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, del 20 giugno, Giornata mondiale del Rifugiato e tre edizioni del festival culturale di Gabu sui rischi della migrazione irregolare. Inoltre, la sensibilizzazione comunitaria costituisce parte del lavoro quotidiano nei villaggi e viene realizzata attraverso dibattiti rivolti a tutte le fasce della popolazione sulle tematiche affrontate e più in generale, sui diritti umani.

I numeri della violenza

I dati UNICEF del 2018 (Global database based on Demographic and Health Surveys (DHS), Multiple Indicator Cluster Surveys (MICS) and other nationally representative surveys) riportano che il matrimonio forzato e precoce colpisce il 24% delle ragazze guineensi che si sono sposate prima dei 18 anni e secondo il "UN Integrated Peacebuilding Office in Guinea-Bissau's Report" del 2017 la mutilazione genitale femminile ha colpito il 45% della popolazione (percentuale di ragazze e donne di età compresa tra 15 e 49 anni).

Secondo lo "Studio diagnostico sulla situazione del quadro giuridico nazionale e internazionale applicabile alla Guinea-Bissau sulla tratta di minori, diritto economico delle donne e violenza contro le donne" (2015), condotto dalla Guinean League of Human Rights, l'85% della violenza contro le donne avviene in ambito familiare (violenza domestica) e il 71% delle vittime intervistate ha riferito di non aver mai denunciato. Nel centro di accoglienza per vittime di SGBV di Bissau supportato da Mani Tese, sono state accolte in 2 anni (2019-2021) 91 vittime, mentre nelle famiglie di accoglienza nelle 5 regioni di intervento ne sono state ospitate 52.





Affermazione dei diritti e opportunità di lavoro sono i cardini dei progetti di Mani Tese in Guinea-Bissau per l'empowerment femminile.

PROGETTI PER DONNE (AUTO) DETERMINATE

di PAOLA TONCICH, Responsabile Paese di Mani Tese in Guinea-Bissau

Nonostante un ruolo centrale delle donne nella società, nel Paese il divario di genere è molto forte e condiziona le possibilità di autonomia mantenendole in una condizione di subordinazione.

Le donne della Guinea-Bissau sono considerate il motore dell'economia del Paese, ma spesso il loro ruolo e i loro diritti non vengono riconosciuti né valorizzati a causa di una cultura profondamente maschilista. In Guinea-Bissau, infatti, sono le donne che tradizionalmente si occupano del lavoro nei campi, della vendita dei prodotti e della gestione di attività informali e, allo stesso tempo, dell'accudimento dei figli e degli anziani, delle faccende domestiche e dell'amministrazione delle spese famigliari. Il carico di lavoro ricade su di loro insieme alle responsabilità, che, se non portate a termine, possono anche sfociare in episodi di violenza da parte dei compagni o mariti.

Il lavoro 'chiave' per l'autonomia

Mani Tese si impegna da anni a promuovere un cambio di comportamento verso le donne nelle comunità in cui opera, che passa dalla sensibilizzazione rispetto ai loro diritti, ma anche dalla creazione di opportunità economiche come microimprese, accesso al credito e gruppi di risparmio, che, se da un lato consentono di creare condizioni di vita migliori per tutto il nucleo familiare, dall'altro incentivano processi di autodeterminazione e autonomia.

Attraverso l'acquisizione di una sufficiente entrata economica, non solo possono soddisfare alcune necessità familiari (iscrizione dei figli a scuola, acquisto di prodotti alimentari diversificati per una

migliore alimentazione, accesso a cure mediche), ma riescono a risparmiare e investire in attività autonome o collettive che incentivano il percorso verso l'indipendenza riequilibrando le relazioni di genere e accelerando lo sviluppo del Paese.

L'ONG interviene in quasi tutte le 9 regioni del Paese attraverso attività agricole e creazione di opportunità per accedere ad attività generatrici di reddito, supportando la costituzione di un ruolo professionalizzante delle donne che contribuisca alla crescita economica. Nelle regioni est e nord della Guinea-Bissau, le donne si dedicano in particolare al settore agricolo e alla commercializzazione dei prodotti degli orti. È per questo che Mani Tese propone azioni mirate al rafforzamento delle competenze agricole, con un occhio all'am-

FOCUS ON

IL PROGETTO JUNTAS PER LA PROMOZIONE DELL'EMPOWERMENT DELLE DONNE

A cura di Aifo

JUNTAS: empowerment femminile nella Regione di Gabu è un progetto finanziato dall'AICS Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (Codice AID 011884/AIFO/CNB). È realizzato da AIFO in partnership con Mani Tese e la Federazione delle Associazioni di difesa dei diritti e promozione delle persone con disabilità della Guinea-Bissau, e la partecipazione di altre associazioni locali e della Rete italiana disabilità e sviluppo (Rids).

Il progetto intende promuovere azioni volte a contrastare la discriminazione delle donne, in particolare quelle con disabilità, per renderle attive nella vita sociale ed economica del Paese attraverso la promozione di attività generatrici di reddito familiare. Sono 30 le microimprese a oggi finanziate e 76 i gruppi di microcredito coinvolti.

Al fine di raccogliere dati utili per l'orientamento delle attività, nell'ambito del progetto sono state svolte alcune indagini, dalle quali è emerso che le persone in situazione di vulnerabilità sono per il 58% donne e che l'84% delle persone in situazione di vulnerabilità estrema sono persone con disabilità. Ne consegue che avere una disabilità ed essere donne implica il ritrovarsi in una situazione di fragilità molto grave.

Il 63% delle persone intervistate non ha alcun livello di scolarizzazione. Solo il 32% dichiara di lavorare, ma non ha un reddito minimo per vivere decentemente. La maggior parte di queste persone non ha mai ricevuto alcun tipo di sostegno (81%). Il 26% dichiara come priorità la volontà di avviare piccole imprese principalmente commerciali. Il 10% delle persone dichiara invece come priorità l'apprendimento, impedito da barriere culturali, sociali, fisiche e materiali.

"Juntas" promuove le reti sociali e comunitarie del SAC (Sistema di allarme comunitario) per contrastare e prevenire la violenza di genere, la resistenza culturale e religiosa nei confronti della partecipazione femminile e per combattere la doppia discriminazione che subiscono le donne con disabilità.

biente, visto che le destinatarie vengono formate anche sulla produzione agro-ecologica: preparazione di vivai, trapianto, produzione e uso di fertilizzanti naturali, produzione e uso di repellenti naturali, utilizzo degli impianti di irrigazione, calcolo della produzione finale e tecniche semplici di commercializzazione.

Le attività di formazione, rivolte principalmente alle donne, si svolgono attraverso il learning by doing, in cui gli orti delle loro comunità vengono usati come campi scuola. I gruppi creano un comitato di gestione, guidato da una donna, utile sia per il corretto utilizzo dei materiali consegnati che per la commercializzazione dei prodotti in modo collettivo. In queste attività, proprio per creare cambiamenti comportamentali, vengono coinvolti in modo attivo anche gli uomini, soprattutto nella pulizia dei campi e nella loro recinzione.

Oltre all'agricoltura, Mani Tese promuove occasioni di sviluppo economico nell'ambito dell'avicoltura: attualmente 30 donne in 6 regioni del Paese sono responsabili degli aviari in cui allevano galline e polli, vendendo uova e carne nei mercati locali e nei loro villaggi. Altre ancora sono state appoggiate con microfinanziamenti sia individuali che collettivi nell'apertura di attività quali vendita di pesce, ristoranti, negozi di vestiti e alimentari e produzione di saponi.

La strada dei diritti

Le donne guineensi beneficiarie degli interventi supportati da Mani Tese vivono per la maggior parte in condizioni di vulnerabilità, che si acuiscono quando rientrano in categorie specifiche come rifugiate, mogli di migranti, madri di minori trafficati, vittime di violenza e donne con disabilità. Per questo Mani Tese, insieme ai suoi partner, prevede in tutte le sue azioni l'inclusione di questi gruppi di persone, adattando le loro necessità alla promozione di iniziative economiche e incentivando supporti finanziari specifici. I comportamenti generati servono da modello nelle famiglie e nelle comunità e promuovono un approccio sostenibile basato su un maggiore benessere economico e sul rispetto per i diritti delle donne, due assi trasversali a quasi tutti i progetti di Mani Tese.

Il COVID ha certamente compromesso l'economia della Guinea-Bissau e in particolare il commercio, sia interno che transfrontaliero, creando un impatto negativo sulle entrate famigliari. Eventi come fiere agricole, mercati settimanali locali, vendita informale, sono stati sospesi per mesi. Il trasporto pubblico è stato interdetto e le donne, principali responsabili dell'alimentazione, hanno dovuto camminare anche per ore per raggiungere i pochi punti di approvvigionamento aperti o per andare a vendere i loro prodotti dove permesso. Questo ha aumentato i casi di violenza domestica, visto che la donna non rispettava i tempi standard di preparazione dei pasti e della cura della casa.

Fortunatamente la situazione rispetto alla pandemia in Guinea-Bissau non ha raggiunto livelli di gravità come in altri Paesi. Attualmente le restrizioni sono diminuite e la vita è tornata quasi alla normalità, ancora tuttavia caratterizzata dalla disparità di genere.



L'UGUAGLIANZA NEGATA

In Guinea-Bissau il divario di genere è molto ampio: nel 2018 il Paese si classificava 178esimo su 186 nel Gender Inequality Index.

Le donne hanno in media cinque figli (6,8 nelle zone rurali) di cui si prendono cura senza accesso a infrastrutture di base come acqua, servizi igienici, elettricità e trasporti (UNDP 2021). Nel Paese una donna muore su 126 nascite (UNICEF 2017), con un tasso di mortalità materna in Guinea-Bissau tra i più alti del mondo. Il Ministero dell'Economia rivela che quasi il 60% della popolazione femminile è analfabeta e anche tra le giovani tra i 15 e i 24 anni solo la metà è alfabetizzata (contro un 70% degli uomini della stessa età).

Seppur la Costituzione del Paese stabilisca l'uguaglianza di genere, il Codice Civile, agli art. 1686 e 1674, vieta alle donne il possesso della terra e la conduzione degli affari senza il consenso del marito. Anche nel caso che una donna perda il marito e diventi vedova, le norme consuetudinarie vietano alle donne di ricevere l'eredità che si preferisce venga affidata alla famiglia del marito defunto. Nonostante questo, le donne ricoprono un ruolo fondamentale nell'economia ma senza godere di protezione sociale, quando disoccupate non ricevono sostegno e finiscono per lavorare come commercianti di strada. Le donne non possono accedere ad un conto bancario o ad altri meccanismi finanziari.

Inviati in Senegal per l'apprendimento di precetti coranici, vengono invece costretti a mendicare diventando vittime di violenza fisica e psicologica.

L'INFANZIA NEGATA DEI BAMBINI TALIBÉ

di GIULIA INGUAGGIATO, Cooperante di Mani Tese in Guinea-Bissau

La protezione delle vittime e la prevenzione del fenomeno della tratta dei minori nell'azione di Mani Tese in Guinea-Bissau.

La tratta di esseri umani rappresenta un crimine globale. I gruppi organizzati e i trafficanti che si celano dietro questo fenomeno lucrativo approfittano di individui disperati e in stato di vulnerabilità. Il Protocollo di Palermo del 2000 per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini, è uno dei tre protocolli associati alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale. La definizione di tratta di persone in esso contenuta costituisce uno strumento vitale per l'identifi-

cazione delle vittime e per la prosecuzione di ogni forma di sfruttamento che possa configurare il crimine. I Paesi che ratificano il Protocollo hanno il dovere di perseguire il crimine e adottare misure interne in linea con le previsioni in esso contenute, capaci di fornire protezione e assistenza alle vittime di tratta e assicurando il rispetto dei loro diritti.

La Guinea-Bissau ha ratificato il Protocollo di Palermo nel 2007. Tuttavia, secondo il Rapporto sulla Tratta di Persone del 2020¹, il Governo della Guinea-Bissau, nonostante abbia adottato un piano di

azione volto a regolamentare il fenomeno della tratta, non rispetta ancora sufficientemente gli standard minimi internazionali. In ragione di ciò, per il terzo anno consecutivo, la Guinea-Bissau è stata collocata nella speciale lista di controllo del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d'America.

Il fenomeno dei bambini Talibé

Nella sezione riguardante il profilo delle vittime di tratta, vengono annoverati i bambini Talibé. Si tratta di bambini che, inviati in Senegal per l'apprendimento dei



© Giulia Inguaggiato

precetti coranici, sono invece costretti a mendicare nelle strade e diventano vittime di diverse forme di violenza fisica e psicologica perpetrate da maestri coranici provenienti, nella maggior parte dei casi, dalle regioni di Gabu e Bafata. Questi ultimi, conosciuti dalle comunità di provenienza dei bambini, sono spesso stati Talibé a loro volta e approfittano della debolezza delle istituzioni e dei confini terrestri per condurre i minori in Senegal.

Mani Tese dal 2018 interviene nelle regioni ad est della Guinea Bissau, particolarmente colpite dal fenomeno, per assicurare la tutela dei diritti dei minori vittime di tratta, ricalcando il Paradigma delle 4P - Prosecution, Protection, Prevention, Partnership - che continua a fungere da quadro fondamentale di riferimento per combattere la tratta di persone. In linea con le disposizioni contenute nel Protocollo di Palermo, che all'articolo 9 invita gli Stati ad adottare misure protettive e di prevenzione in cooperazione con le organizzazioni internazionali e la società civile, Mani Tese coopera con AMIC, l'Associazione locale Amigos das Crianças, che dal 2005 si batte per la protezione dei diritti dell'infanzia con lo scopo di fortificarne le competenze.

Nell'ambito del progetto "Investire sul futuro: protezione, formazione e occupazione per i migranti di ritorno, i migranti potenziali ed i migranti in inori non accompagnati in Senegal, Gambia e Guinea Bissau" cofinanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (Codice VIS/REG/11659/5), Mani Tese previene il fenomeno sensibilizzando le comunità di origine dei flussi di tratta attraverso dibattiti comunitari e campagne radiofoniche realizzate in lingua locale, grazie alle quali i genitori vengono a conoscenza delle condizioni degradanti che affliggeranno i bambini una volta giunti in Senegal. Mani

Tese crea inoltre dei Comitati Comunitari di Prevenzione e Allerta Precoce presso i villaggi in cui lavora, istruendo i membri che ne fanno parte sulle caratteristiche del fenomeno e esortandoli a contattare istituzioni e associazioni quando i bambini stanno per essere prelevati.

Mani Tese si occupa anche di proteggere i minori soccorrendoli in Senegal, grazie a un approccio integrato e transfrontaliero che, basandosi sulla Rete di protezione dei bambini in mobilità dell'Africa dell'Ovest, consente di identificare le vittime di origine guineense e facilitarne il rientro in sicurezza in Guinea-Bissau. Mani Tese supporta inoltre il processo di riabilitazione dei minori, assicurando supporto psico-sociale e psicologico fin dai primi giorni di presa in carico e dopo la reintegrazione nelle comunità di appartenenza, e facilitando il reinserimento presso le scuole coprendo il pagamento delle tasse di iscrizione e fornendo i materiali scolastici necessari. Consapevole che il coordinamento sia fondamentale per aumentare l'impatto del nostro intervento, Mani Tese opera all'interno di partenariati, nazionali e transfrontalieri, condividendo il suo impegno con istituzioni, organizzazioni internazionali e locali e attori chiave impegnati nella lotta alla tratta dei minori Talibé, come il Comitato Nazionale per l'Abbandono delle Pratiche Nefaste, il Consiglio Nazionale della Gioventù Islamica e la Lega Guineense per i Diritti Umani.

Oltre 160 le vittime salvate dalla tratta

Grazie a un approccio che si è sempre più strutturato nel corso degli anni, Mani Tese ed AMIC hanno facilitato il rientro in sicurezza e la successiva pro-

tezione e reintegrazione di più di 160 bambini identificati nei Paesi confinanti con la Guinea-Bissau. Gli sforzi concreti compiuti da Mani Tese nel contrasto del fenomeno sono stati riconosciuti dallo Stato, che nel 2020 ha ammesso l'ONG al Comitato Nazionale per la Prevenzione e il Contrasto alla Tratta di Esseri Umani in veste di osservatore.

Tuttavia, la strada da percorrere è ancora lunga. Nei Paesi a basso reddito come la Guinea-Bissau, le vittime di tratta sono, nella metà dei casi, bambini². Il fenomeno è alimentato da fattori molteplici e difficoltà economiche e povertà costituiscono le ragioni che maggiormente alimentano il crimine.

Dopo lo scoppio della pandemia nell'Africa dell'Ovest, il Governo senegalese ha imposto il coprifuoco e ordinato che tutti i minori venissero accolti nei centri di accoglienza statale. Nella sola città di Dakar, a giugno del 2020, sono stati identificati più di 2000 minori talibé: di questi, 160 circa erano di origine guineense. I numeri sono aumentati nel corso dei mesi e si presume che a causa della recessione causata dalla pandemia, che certamente amplificherà le ineguaglianze socio-economiche, il bacino delle vittime continuerà ad aumentare. Mani Tese continuerà ad agire in difesa delle vittime di tratta, portando avanti il proprio impegno di giustizia nei confronti dei minori.

¹ Department of State, United States of America, Trafficking in Persons Report, 20th Edition, Giugno 2020.

² UNODC, Global Report on Trafficking in Persons 2020.



© Cosimo Tendì



© Mani Tese

IERI CONTRO IL LAVORO MINORILE

OGGI CONTRO TUTTE LE FORME DI SCHIAVITÙ MODERNA

**Per cambiare il mondo,
non bastano i buoni propositi,
occorre metterci le MANI.
Noi lo facciamo da oltre 50 anni.**

**Inserisci il nostro codice fiscale
nella dichiarazione dei redditi**

02343800153

**COMBATTI CON NOI
LE VECCHIE E LE NUOVE
INGIUSTIZIE
CON IL TUO 5X1000**

manitese*
UN IMPEGNO DI GIUSTIZIA

www.manitese.it
manitese@manitese.it

**mani
Tese**
UN IMPEGNO DI GIUSTIZIA

Responsabile editoriale
Sara de Simone
Direttore responsabile
Matteo Chiari
Coordinatrice editoriale
Giorgia Vezzoli

Redazione
Barbara Cerizza
Giosuè De Salvo
Elias Gerovasi
Giovanni Sartor
Giacomo Petitti
di Roreto

CONTATTI
P.le Gambara 7/9
20146 Milano
Tel. 02 40 75 165
manitese@manitese.it
www.manitese.it
redazione@manitese.it

Registrazione al ROC
(Registro operatori
di comunicazione)
al n.154 Registrazione
al Tribunale di Milano
n. 6742 del 28
Dicembre 1964.

PROGETTO GRAFICO
Valentina Oliana
STAMPA
Pozzoni S.p.A.
V. Luigi e Pietro Pozzoni 11
24034 Cisano Bergamasco
(BG)

Per ricevere
questo periodico in
formato pdf scrivi a:
manitese@manitese.it
Un piccolo gesto
per ridurre la nostra
impronta ecologica
quotidiana.



 **AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO**

Publicazione realizzata con il contributo della Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo nell'ambito dei progetti "JUNTAS: EMPOWERMENT FEMMINILE NELLA REGIONE DI GABU" (Codice AID 011884/AIFO/GNB) e "INVESTIRE SUL FUTURO. PROTEZIONE, FORMAZIONE E OCCUPAZIONE PER I MIGRANTI DI RITORNO, I MIGRANTI POTENZIALI ED I MINORI NON ACCOMPAGNATI IN SENEGAL, GAMBIA E GUINEA BISSAU" (Codice VIS/REG/11659/5). I contenuti sono di esclusiva responsabilità di Mani Tese e non rappresentano necessariamente il punto di vista dell'Agenzia.